

AFGHANISTAN E CARITAS AMBROSIANA

LETTERA AI PARROCI

24 agosto 2021

Molto Rev.do,

da più parti siamo sollecitati a dare indicazioni su quanto sta accadendo in Afghanistan e su quanto si può fare per un'accoglienza dignitosa dei suoi cittadini in fuga.

Le immagini che ci giungono e le notizie sempre più drammatiche hanno determinato forte preoccupazione e ci provocano rispetto alle nostre responsabilità come paese e a come assicurare assistenza alle persone che stanno giungendo e giungeranno dall'Afghanistan.

È utile ricordare che quanti stanno arrivando con le attuali evacuazioni dovranno essere inseriti nel sistema di accoglienza ministeriale: SAI (ex SPRAR) e CAS (Centri di accoglienza straordinaria). Dovrebbero essere circa 2000/2500 persone (collaboratori e familiari del contingente italiano ad Herat) che saranno accolte e distribuite su tutto il territorio nazionale.

Si tratterà quindi di capire quante persone saranno assegnate sul nostro territorio diocesano, attraverso le realtà convenzionate con le Prefetture, per le quali è previsto un periodo di 10 giorni di quarantena e un inserimento definitivo nel sistema di accoglienza pubblico.

Per queste situazioni (Covid Hotel e Cas/Sai) le Caritas parrocchiali/decanali competenti per territorio, possono mettersi a disposizione in modo coordinato sia per necessità contingenti (in particolare per i vestiti attivando i guardaroba e avvalendosi del Centro Logistico di Burago della Caritas Ambrosiana) sia per accompagnare i percorsi di inserimento nelle proprie comunità.

Gli afghani alla pari degli altri migranti, si troveranno ad affrontare la stessa procedura dei richiedenti asilo, ovvero richiesta di protezione internazionale e conseguente inserimento nel sistema di accoglienza istituzionale finalizzato a un'inclusione sociale, scolastica e lavorativa.

Precisiamo che al momento i cosiddetti Corridoi Umanitari sono soluzioni difficilmente percorribili, perché attivabili solo da paesi terzi e non dal paese di origine di chi fugge. Quindi potranno essere attivati solo con accordi specifici con i paesi di transito come Iran, Pakistan, Turchia o che si trovano lungo la rotta balcanica, in primis la Bosnia, dove migliaia di afghani da anni cercano di raggiungere l'Europa.

Caritas Italiana continuerà a chiedere l'attivazione di forme temporanee di protezione delle migliaia di afghani già presenti in Italia e in Europa che, altrimenti, potrebbero paradossalmente essere rimandati in Afghanistan.

Per prepararci a eventuali necessità future di allargamento dei posti per l'accoglienza, chiediamo alle Caritas Parrocchiali di segnalare direttamente a Caritas Ambrosiana (Area Stranieri tel. 02/76037337 e-mail: stranieri@caritasambrosiana.it) possibili disponibilità di spazi adeguati.

Rimaniamo a disposizione per ogni chiarimento e vi invitiamo a seguire sul nostro sito www.caritasambrosiana.it tutti gli aggiornamenti in merito.

Caritas Ambrosiana per l'accoglienza delle famiglie afgane nella diocesi di Milano ha aperto una raccolta fondi che vi segnaliamo:

Beneficiario: Fondazione Caritas Ambrosiana Onlus

IBAN: IT17Y0521601631000000000578

Causale: Emergenza Afghanistan

Grazie della collaborazione.

Un cordiale saluto

Luciano Gualzetti

Direttore Caritas Ambrosiana